

## Cultura e Spettacoli

## AL MART DI ROVERETO



“Le possibilità sono infinite” di Margherita Manzelli e sotto un’opera di Nicola Samorì il cui lavoro evoca l’estetica caravaggesca

# Manzelli e Samorì, sfida a Caravaggio

A confronto con “Il seppellimento di Santa Lucia” da Siracusa anche artisti quali Burri e Nitsch

## ROVERETO ANDREA DOLCINI

L’attualità spirituale di Caravaggio è il nucleo tematico della mostra “Caravaggio. Il contemporaneo”, inaugurata il 9 ottobre scorso, che il Mart di Rovereto propone fino al 14 febbraio. L’esposizione offre l’opportunità ai visitatori di ammirare “Il seppellimento di Santa Lucia”, la prima

opera del periodo siciliano dell’artista, realizzata nel 1608. Il dipinto sarà esposto a Rovereto fino al 4 dicembre per poi fare ritorno a Siracusa, nella chiesa di Santa Lucia alla Badia, dove è solitamente conservato.

“Caravaggio. Il contemporaneo” propone nel suo percorso espositivo un’indagine concettuale alimentata da immagini, simboli e affinità per studiare l’a-

scendente di Caravaggio sull’arte contemporanea. Nelle sale del Mart si svolge il confronto tra il capolavoro di Siracusa (a fianco dell’opera originale è collocata una fedele riproduzione, realizzata con tecnologie avanzate, esposta fino al termine della mostra) e una selezione di artisti tra i quali Alberto Burri, Nicola Verlatto, Cagnaccio di San Pietro, Hermann Nitsch, il fotografo Massimo Siragusa e Dino Pedriali con cinque degli scatti in bianco e nero con i quali ritrasse Pier Paolo Pasolini nell’ottobre del 1975, poche settimane prima dell’assassinio dello scritto-



re. A Rovereto due artisti romagnoli hanno meritato uno spazio privilegiato. Per i curatori dell’esposizione la grande tela “Le possibilità sono infinite” dell’artista di origine ravennate Margherita Manzelli è definita “opera-sipario” della mostra. Nella sezione “Focus di approfondimento”, a cura di Denis Isaia, l’artista forlivese Nicola Samorì è stato scelto quale artista visivo il cui lavoro richiama, s’ispira o evoca l’estetica caravaggesca: sono ventiquattro le sue opere esposte. **Info mostra: [www.mart.tn.it](http://www.mart.tn.it)**

## ANTIDOTI



di Mario Guaraldi

## DI INFODEMIA SI MUORE

Poco meno di sette mesi sono passati dall’inizio di questa rubrica, nata per caso, in pieno lockdown, con un titolo che sottendeva una sfida: cultura contro coronavirus. **Ed eccoci invece in piena seconda ondata di infodemia** con le cronache dal fronte della terapia intensiva in cui combatte la sua battaglia generale da poco nominato a capo della corazzata giornalistica della Fiat, un giornalista del valore di Massimo Giannini; con le conferenze stampa del premier che addirittura stoppano l’onnipotente Fazio; col bollettino dei morti che ha ripreso a sciornare i suoi numeri: quanti da noi, meno che in Francia, urrah!, quanti se ne prevedono nelle prossime settimane, se non adottiamo misure drastiche e rigorose. Potrei esserci io stesso in quella lista, sono nella giusta fascia d’età, di qualcosa bisogna pur morire, chissà... Eppure.

**Eppure c’è qualcosa che non mi torna**, qualcosa che non convince in questa ossessione monotematica dei media sul Covid, in quest’orgia di tamponi e test per tamponare e testare il livello di panico che come un seme viene gettato dagli schermi televisivi a ogni ora del giorno e della notte e germoglia nelle nostre coscienze di cittadini coscienti, senza che neppure ce ne rendiamo conto, producendo ora il trenta ora il sessanta ora il cento di obbedienza alle norme e ai protocolli.

**Non avevo bisogno dell’autorevole recente parere del sociologo De Kerkhove**, allievo di Mac Luhan, che con troppo Covid sui media si alimenta artatamente il panico; non sarà per caso che ho pubblicati in anni non sospetti, nel 2007, un piccolo saggio di Giancarlo Manfredi sui meccanismi complessi della comunicazione nelle emergenze, intitolato appunto *Infodemia*.

**In questa confusa chiamata alle armi** contro il nemico invisibile da parte degli Stati Maggiori dello Stato e della Tv, con gli elmetti di plastica già ammassati in trincea e 40 milioni di mascherine anti-gas (quelli che emettiamo noi!) prodotte in un mese e distribuite gratuitamente – unici in Europa! – nelle scuole ai nostri figli; senza considerare i 57 milioni di mascherine non a norma sequestrate in nove mesi dalla Guardia di finanza (incluse quelle della ex presidente leghista *ante litteram* della Camera, Irene Pivetti), noi rischiamo davvero di non riuscire più a riconoscerci e a distinguere verità e menzogna, non sappiamo più esattamente chi siamo e per chi siamo chiamati a combattere, se per i “furbetti delle mascherine”, o per la vita, certo, preziosissima in quanto tale, che comunque prima o poi dobbiamo restituire.

**In tempi non lontanissimi** la vita

ci è stata richiesta ben più “gratuitamente” di ora, quando ci spedivano nelle camere a gas o sui fronti e nelle trincee, lì davvero senza distinzione di razza, religione e colore della pelle come ci raccontano le migliaia di croci dei cimiteri di guerra dei Gurka, gli indiani dai lunghi capelli, strappati a forza dalle loro montagne in Nepal per combattere nelle file della cinica Royal Army contro i cattivi tedeschi...

Per che cosa questo planetario sommovimento che non a caso il Papa chiama «la terza guerra mondiale»? Per i cinesi o quella parodia di dittatore nordamericano che sembra fuggito da una pellicola di Chaplin e si gode in anteprima i farmaci sperimentali che lo hanno miracolato? Per le aziende farmaceutiche che si arricchiranno ulteriormente con il vaccino che certamente arriverà, da produrre in miliardi di unità?

**Siamo davvero confusi da questa infodemia**, somigliamo al nonno di *Amarcord* che esce nella nebbia, si perde e si spaventa. «Mo se la morte è così... n’te cul!». Così come, Federico? Così banalmente prossima al cancello di casa? Così esotica come le corna del bue che fino a poco tempo fa arava i nostri campi e ora spuntano minacciose dalla nebbia delle nostre paure indotte? Fatico a riacciare nell’ombra il negazionista inconscio che è in me e che riemerge dal torpore ipnotico indotto dai nuovi divi Tv, pneumologi-virologi-covidologi, moderne incarnazioni degli antichi membri della Confraternita della Buona Morte, tutti beninteso con il logo ben in vista sulla mascherina,



“Trump for President”, nuovo straordinario medium pubblicitario che fra non molto le agenzie di comunicazione proporranno alle aziende più volentieri che FB.

Nuovi generi letterari denominati “Protocolli” nascono e nuovi “professionisti” della protezione, maschi o femmine, capello biondo sparnazzato e maliardo o barba grigia incolta, poco importa, insomma il genere che buca lo schermo oltre che le coscienze intorrite di noi poveri ottantenni, cuccagna e trionfo della mai sconfitta burocrazia.

I neo-gestori dei flussi, i propagandisti di banche monoposto, i venditori di termoscanter ai parrocchi benedicti la fronte dei fedeli, i prescrittori di test sierologici e tamponi anche presso il povero medico di base o il farmacista; **tutti costoro assomigliano a quelle odiosissime cimici della puzza** che invadono la privacy della nostra stanza da bagno e fraudolentemente si nascondono persino nelle maniche dell’acappatoio, pronte a spararti addosso le loro persistenti flatulenze, se ti permetti di indossarlo senza preventiva sanificazione. Insieme, stravincono 10 a zero contro il vecchio e ingenuo “buon senso”, figlio di quel Dio minore chiamato Cultura.

## EX CONVENTO DI SAN FRANCESCO

## “Il folle e l’angelo”, Andrea Vitali apre il ciclo di incontri

Nell’ambito della mostra “Non giudicare”: si parte giovedì 22 ottobre il 29 c’è Giovanni Gardini

## BAGNACAVALLLO

Nell’ambito della mostra *Non giudicare*, allestita all’ex convento di San Francesco a Bagnacavallo e prorogata fino al 15 novembre, sono in programma nelle prossime settimane tre conferenze con gli autori dei saggi di approfondimento contenuti nel catalogo.

Giovedì 22 ottobre **Andrea Vitali**, medievista e storico del simbolismo, parlerà de “Il folle e l’angelo. I tarocchi e la scala mistica”. Il giovedì successivo, 29 ottobre, il vicedirettore del Museo Diocesano di Faenza **Giovanni Gardini** terrà una conferenza dal titolo “Luminose pre-



“Non giudicare” all’ex convento di San Francesco a Bagnacavallo

senze. Angeli, arcangeli e messaggeri celesti. Un racconto per immagini”. A concludere il ciclo di incontri collaterali sarà, giovedì 5 novembre, **Massimiliano Fabbri**, artista e responsabile del Museo Luigi Varoli di Cotignola, che parlerà di “Storia e geografia imperfetta di una Ro-

magna quasi felice”.

Per l’occasione sarà possibile acquistare il catalogo della mostra, in vendita a 15 euro.

Gli incontri avranno inizio alle 21 e si svolgeranno alla Sala Oriani. Prenotazione obbligatoria scrivendo a **info@mag-ma.zone**.